

“Lettera a una professoressa” a Pinerolo 1967

I contenuti della Lettera apparsi più significativi sono sostanzialmente quattro:

1. La denuncia, clamorosa, di una scuola classista :

- una scuola per i Pierini (borghesi e ricchi) non per i Gianni (ceti popolari);
- contenuti astratti, lontani dai problemi, dall'esperienza e dalla vita di tutti i giorni;
- insegnanti come custodi-vestali-sacerdoti dei meccanismi e degli ingranaggi che connotano in modo classista l'istituzione scolastica;
- una scuola media unica (conquista democratica del 1962) con funzionamento elitario ed emarginante e soprattutto non motivante.

- ❖ *Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate*
- ❖ *La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati*
- ❖ *La nuova scuola media... resta una scuola tagliata si misura dei ricchi. Di quelli che la cultura l'hanno in casa e vanno a scuola solo per mietere diplomi.*
- ❖ *Fra gli studenti universitari i figli di papà sono l'86,5%. I figli di lavoratori dipendenti il 13,5%. Fra i laureati : figli di papà 91,9%, figli di lavoratori dipendenti 8,1%.*

2. La denuncia, bruciante, della selezione :

- analisi precisa e documentata dei dati a disposizione che si evidenzia visivamente in una piramide;
- descrizione spietata delle forme e delle modalità selettive;
- smontaggio circostanziato del percorso che conduce inevitabilmente alla bocciatura:

- ❖ *Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo.*
- ❖ *La scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde. La vostra scuola dell'obbligo ne perde per strada 462000 l'anno... dalle elementari in su sembra tagliata a colpi d'ascia: Ogni colpo una creatura che va a lavorare prima di essere uguale.*
- ❖ *Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. E' più facile che i dispettosi siate voi.*
- ❖ *Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali.*

Tre sottolineature:

- a) E' la prima volta che queste cose vengono “gridate dai tetti”
- b) E' la prima volta che si fa emergere dall'anonimato il mondo degli ultimi e si dà la parola ai subalterni: scandalosamente bisogna imparare da che è abituato a tacere
- c) Di lì a poco scoppierà prima nelle università e poi nella società il '68 con la sua carica antiautoritaria.

3. L'importanza della scuola di tutti e di ciascuno, per tutti ma soprattutto per i ceti più deboli:

- strumento centrale e insostituibile per capire la società attraverso l'importanza dello studio;
- costruzione di nuovi orizzonti di pensiero con l'emersione di punti di vista diversi e divergenti;
- comunità educante capace di coniugare lo sviluppo delle conoscenze con quello delle coscienze. Sede primaria di inclusione;
- luogo reticolare e circolare ("eliminare pulpiti e cattedre") per fare cultura, per la promozione sociale, per la trasmissione di contenuti critici con i quali formare "cittadini sovrani" e affermare principi di equità e solidarietà, di lotta contro le ingiustizie.

- ❖ *Questo libro non è scritto per gli insegnanti ma per i genitori. È un invito ad organizzarsi.*
- ❖ *Un bel sindacato di babbi e mamme capace di ricordarvi che vi paghiamo noi e vi paghiamo per servirci non per buttarci fuori.*
- ❖ *La scuola sarà sempre della merda. Questa frase va scolpita sulla porta delle vostre scuole. Milioni di ragazzi contadini sono pronti a sottoscriverla.*
- ❖ *A Barbiana che era senza basi, lento e svogliato, si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui.*
- ❖ *Per esempio ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.*
- ❖ *Le riforme che proponiamo: 1) non bocciare 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno 3) agli svogliati basta dargli uno scopo.*

Una sottolineatura

"I CARE" (io mi prendo cura) in dichiarata opposizione al "ME NE FREGO" fascista era il motto che su di un cartello all'ingresso riassumeva le finalità educative di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale, in una parola politica.

4. Gli spunti didattici e di metodo:

- insegnare ed apprendere direttamente dalla realtà e soprattutto dalla realtà dell'allievo
- aderenza all'ambiente in cui vivono le famiglie: maestro-allievo-genitore devono entrare in un processo in cui crescono insieme
- centralità dell'allievo e del dialogo (cercare per mezzo del confronto)
- lavoro in équipe ed in stile cooperativo (oggi si direbbe interattivo)
- strategie per imparare ad apprendere (mappe mentali) e tempo di formazione continuo (primo tentativo di scuola a "tempo pieno" espressamente rivolto alle classi popolari)
- conduzione dell'allievo in una zona di "confine", di intersezione dove non esistono più certezze precostituite ma la ricerca collettiva
- primato della coscienza e libero esercizio della ragione critica (problemi concreti da risolvere e le ricchezze dell'allievo da estrarre)
- importanza della parola per comprendere il nesso tra la conoscenza (il sapere) e la politica (saper fare). "Vocabolario passivo": le parole solo conosciute. "Vocabolario attivo": le parole utilizzate perché assimilate

- arte dello scrivere e metodo della scrittura collettiva: alla fine la cosa diventa chiara per chi la scrive e per chi la legge
 - ❖ *Nel suo programma di italiano ci stava meglio il contratto dei metalmeccanici: Lei Signora l'ha letto? Non si vergogna? E' la vita di mezzo milione di famiglie. Che siete colti ve lo dite da voi. Avete letto tutti gli stessi libri. Non c'è nessuno che vi chieda qualcosa di diverso.*
 - ❖ *Settecentoquaranta ore l'anno sono due ore al giorno. E il ragazzo tiene gli occhi aperti altre 14 ore al giorno. Nelle famiglie privilegiate sono 14 ore di assistenza culturale di ogni genere. Per i contadini sono 14 ore di solitudine e silenzio a diventare sempre più timidi. Per i figlioli degli operai sono 14 ore alla scuola dei persuasori occulti.*
 - ❖ *A Barbiana avevo imparato che le regole dello scrivere sono: Aver qualcosa di importante da dire e che sia utile a tutti o a molti. Sapere a chi si scrive. Raccogliere tutto quello che serve. Trovare una logica su cui ordinarlo. Eliminare ogni parola che non serve. Eliminare ogni parola che non usiamo parlando. Non porsi limiti di tempo..... [“L'operaio conosce trecento parole, il padrone mille. Per questo è il padrone”].*
 - ❖ *E' solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui... Educare i ragazzi.... a diventare sovrani.*
 - ❖ *In Africa, in Asia, nell'America Latina, nel Mezzogiorno, in montagna, nei campi, perfino nelle grandi città, milioni di ragazzi aspettano di essere fatti uguali. Timidi come me, cretini come Sandro, svogliati come Gianni. Il meglio dell'umanità.*

L'eredità della lettera a Pinerolo (Pinerolo a memoria)

L'eredità più significativa è condensabile in sei punti.

1. La scuola come scelta ,consapevole e ricercata, di una generazione:
 - la riflessione sulla scuola di Don Milani ha contato molto, in certi casi di più di altri discorsi e di altre analisi perché ha saputo intercettare in modo efficace e comunicabile l'ansia di cambiamento di educatori, genitori e studenti.
 - La scuola diventa terreno su cui investire energie, passione civile, intelligenza capovolgendo il ruolo dell'insegnante "notaio"
 - L'esperienza di Don Milani e la Lettera hanno fatto fiorire le radici dell'utopia educativa democratica che ha cambiato la scuola italiana
 - La Lettera ha segnato l'etica di migliaia di insegnanti e cittadini che hanno rivendicato con più forza l'uguaglianza delle opportunità, il sapere come civiltà, la libertà di indagine critica (c'è una buona scuola italiana figlia di Barbiana)

2. “Lettera a una professoressa” diventò nel Pinerolese il manifesto del rifiuto della scuola classista e della lotta alla selezione che mortificava i più deboli:
 - tutte le scuole furono coinvolte e in tutte le scuole si avviò il confronto e lo scontro su queste tematiche
 - in tutti gli istituti si sperimentarono e si costruirono metodologie innovative e anti-selettive(ricerca,giornalini,lavoro di gruppo,testi collettivi ecc.)
 - “Il Giornale di Pinerolo e Valli”fece una inchiesta accuratissima per denunciare e documentare dati e caratteristiche della selezione nelle scuole medie pinerolesi.L’indagine costituì un punto di riferimento fondamentale.

3. Il movimento studentesco e quello dei quartieri furono ampiamente stimolati nell’allestire varie forme di intervento educativo territoriale:
 - attività di dopo scuola,la scuola popolare,gruppo”Civetta”del centro storico,gruppi di studio per la preparazione alla terza media di operai e casalinghe,ecc.
 - tutto questo movimento,variegato e ramificato,costituirà le basi del successo delle 150 ore,conquista sindacale dei primi anni ’70.

4. I contenuti della Lettera riferiti ai docenti costituirono una molla,insieme ad altre spinte,per conquistare un associazionismo degli insegnanti schierato sindacalmente:
 - nasce a Pinerolo,a cavallo degli anni ’70,la CGIL scuola e successivamente la CISL e la UIL scuola.La lotta per l’apertura della scuola ai genitori(“il sindacato dei babbi e delle mamme”)al mondo esterno e alla società sarà uno degli elementi che irrorerà le tematiche della partecipazione (piattaforme distintive e qualificanti nel Pinerolese per l’attuazione dei Decreti Delegati e l’elezione dei consigli di Circolo e di Istituto)

5. Più di un’eco delle Lettera si ritrovo anche nella nascita e nella sperimentazione del Tempo Pieno:
 - una piattaforma di contenuti,rivendicazioni,proposte elaborata dai sindacati scuola confederali del Pinerolese fu presentata e discussa nelle scuole,nelle assemblee di Circolo e di Istituto,nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro,nella città e nei paesi
 - fu il documento base per una profonda trasformazione della scuola pinerolese e per la richiesta dei servizi di mensa e trasporto e per l’integrazione degli alunni portatori di handicap

6. Infine la risposta ai cappellani militari della Toscana contenuta nel libro di Don Milani “L’obbedienza non è più una virtù” aprì una discussione animata e pose le basi per una analisi non formale sull’obiezione di coscienza e sul servizio militare,sul ruolo degli eserciti,sulla guerra e sulla pace,sulla non violenza(mostre,recitals,prese di posizione pubbliche,volantinaggi).